

L'INTERVENTO

Antiabortisti molestatori e disturbatori

MILLI VIRGILIO

INNANZITUTTO, non chiamiamoli "I preganti". Non conferiamo noi dignità di sentimento religioso a manifestanti contro il diritto femminile di interrompere una gravidanza non desiderata. E men che meno a chi si propone di assumere iniziative legislative (promuovendo un referendum abrogativo).

Mi riferisco al Comitato referendario No-194, organizzatore della adunata di nove ore davanti all'ospedale Maggiore il 13 giugno prossimo che hanno scelto di denominare "9 ore di nazionale di preghiera contro l'aborto e per il referendum abrogativo della legge 194". Mi riferisco anche ai partecipanti alla iniziativa analoga promossa a Milano da quello stesso Comitato, nonché a quanti settimanalmente si adunano davanti al Reparto Maternità Sant'Orsola innalzando cartelli e ostentando materiali vari.

Non sono silenziosi né pacifici, come qualche curiale commentatore vorrebbe presentarli. Per le modalità - spesso anche aggressive - con cui già sono state svolte tali adunanze (locali o nazionali), esse mirano ad intimidire, dissuadere ed esercitano una inaccettabile pressione psicologica nei confronti di chi transita o stanza nei pressi.

Peraltro minano al cuore il rispetto della privacy che ogni cittadina/o ha il pieno diritto di pretendere al momento del suo ingresso nell'area sanitaria e mentre vi permane. Per qualsiasi tipo di prestazione. Figuriamoci poi quanto è più grave e violenta la lesione alla riservatezza, se arrecata a chi (interessata o operatore) sta svolgendo una procedura come quella per l'interruzione di gravidanza, che la legge ha voluto normare assai dettagliatamente, esigendo pause e libere riflessioni. Manifestanti, nonché disturbatori e molestatori. Così vanno identificati. Certamente ognuno è libero di pregare come ritenga e di professare pubblicamente la propria fede, ma tempi scelti e modalità ci dicono che qui non di questo si tratta, bensì di inaccettabili pressioni alle soggettività e alla collettività.

Quanto alle libere manifestazioni del pensiero e all'esercizio del diritto di riunione, queste subiscono - in simile caso - il doppio limite, quello di dover rispettare il diritto altrui alla cura e alla riservatezza, ma anche quello di dover rispettare le manifestazioni del pensiero e le opinioni altrui che -trattandosi di interruzione volontaria di gravidanza - non toccano certo i diretti interessi dei manifestanti. Non si confonda: queste adunate dinanzi all'Ospedale-Maternità sono ben diverse da un picchettaggio, perché questo mira a ottenere il rispetto del diritto di sciopero, che è proprio e diretto. Ogni caso va valutato concretamente. Per questo non servono eventuali provvedimenti prefettizi che abbiano portata generale. E qui è il questore che per legge ha il potere/dovere di impedire indebite lesioni al diritto alla cura, alla riservatezza e alla manifestazione di pensiero altrui.